

IL CRISTIANO E L'EMOTIVITÀ

SOMMARIO

INTRODUZIONE

DIO NON HA MAI MISCHIATO L'OPERA DELLO SPIRITO AL SENTIMENTO

IL SENTIMENTO E L'EMOTIVITÀ NON SONO PROVA DI SPIRITUALITÀ PIACEVOLE A DIO

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Nella mia gioventù ho frequentato qualche volta incontri di stampo pentecostale, caratterizzati da un'evidente eccitazione, da gente che veniva "inondata di religione", perdeva il controllo, rotolava sul pavimento e parlava in "lingue". Tutte queste esperienze religiose erano – secondo i partecipanti – opera dello Spirito Santo, che era finalmente entrato nelle loro vite. Non avrebbero scambiato ciò che "sentivano" nel loro "cuore" (che, a dire il vero, è soltanto una macchina che pompa sangue) con tutte le Bibbie di questo mondo!

L'ignoranza delle Sacre Scritture e una dipendenza emotiva creano una *religione dell'eccitazione*, della quale è sicuramente possibile analizzare le diverse forme. Vediamone alcune.

I. DIO NON HA MAI MISCHIATO L'OPERA DELLO SPIRITO AL SENTIMENTO

- A. Gli apostoli a Pentecoste (At 2:1-4).
 - 1. Nessun riferimento a come gli apostoli si *sentissero*.
 - 2. Ciò che fecero era perfettamente razionale – si espressero in altre lingue, che furono comprese dagli uditori/astanti. Essi *predicarono* Gesù.

- B. Filippo predicò a Samaria; molti udirono e furono battezzati (At 8:12).
 - 1. Pietro e Giovanni scesero da Gerusalemme a Samaria e imposero loro le mani, dopo di che ricevettero lo Spirito Santo.
 - 2. Ancora, nessun riferimento a come ci sente ricevendo lo Spirito Santo (At 8:17).

- C. La famiglia di Cornelio (At 10:44-46).
 - 1. Lo Spirito Santo si posò su di loro. I Giudei erano meravigliati «perché li udivano parlare» (v. 46). Questo era un comportamento del tutto razionale.
 - 2. Come si sentirono in quel momento? Nessuna indicazione in merito negli Atti.

- D. La dozzina di uomini a Efeso (At 19:1-7).
 - 3. Lo Spirito Santo cadde su di loro ed essi «parlavano in lingue e profetizzavano» (v. 6).
 - 4. Ancora una volta, notiamo che si trattò di una condotta razionale, senza nessuna menzione di emotività o sentimento.

- E. I profeti della chiesa nei tempi neotestamentari (1Cor 14:32). Gli spiriti dei profeti erano soggetti ai profeti.
- F. Ritenere che nel N.T. le emozioni e i sentimenti fossero una prova della salvezza e di conseguenza pensare lo stesso oggi non è soltanto illogico, ma anche non scritturale.

II. IL SENTIMENTO E L'EMOTIVITÀ NON SONO PROVA DI SPIRITUALITÀ PIACEVOLE A DIO

I sentimenti, le emozioni e i comportamenti irrazionali non possono essere considerati in alcun modo prove della salvezza. Ma v'è di più: essi non sono necessari per rendere un culto accettabile e piacevole a Dio.

- A. Le riunioni di chiesa sempre uguali e monotone sono occasione di lamentarsi per la mancanza di "spiritualità".
 1. Gli americani (e non solo loro) sono parecchio annoiati! Noi cerchiamo continuamente metodi artificiali di eccitamento. Paghiamo altri per intrattenerci e farci felici (anche se per pochi minuti). Pertanto, non desta meraviglia che il medesimo pensiero sia penetrato nella nostra religiosità.
 2. Molti cristiani hanno il desiderio di un'esperienza religiosa o spirituale più piena, significativa e gratificante. Le riunioni comunitarie appaiono spesso piatte, senza vita, di routine, e persino noiose.
 3. Certamente, occorre avere la giusta attitudine e disposizione nella nostra vita e nel culto a Dio, senza le quali la nostra adorazione a Dio potrebbe non essere a lui gradita. Tuttavia, quando nel culto della chiesa locale si cominciano a enfatizzare oltremodo i sentimenti, l'emotività, i comportamenti irrazionali, io comincio a preoccuparmi. Posso esprimere o no la mia apprensione?
- B. È allarmante l'uso di mezzi artificiali atti a creare "un'atmosfera" per il culto.
 1. Abbassare le luci, usare le candele e via dicendo. Addirittura un gruppo ha cercato di fare il culto in luoghi segreti ("come facevano i primi cristiani", secondo il loro modo errato di dire).
 2. Non fare più il culto all'interno ma all'aperto, sotto le stelle, o presso i laghi, fiumi ... Ogni cristiano sa che il luogo di culto non è sacro, ma preoccupante qui è l'approccio alla questione ("sacro" non è il luogo di culto, ma "sacro" diventa l'ambiente naturale). Al contrario, altri, pensando che sacro sia proprio il luogo di culto, hanno eretto enormi cattedrali, ad esempio quelle che punteggiano il paesaggio europeo, per impressionare i credenti e renderli partecipi della "grandezza" della loro chiesa ...
 3. Toccarsi durante la preghiera o tenersi per mano. Possiamo certamente essere vicini gli uni agli altri – ma non necessariamente più vicini a Dio così facendo (alcuni hanno trasportato nel culto le discusse pratiche di sensitività o dei gruppi d'incontro).
 4. Il culto non organizzato, spontaneo diventa una struttura a sua volta, un rituale. Un gruppo può essere noto per i suoi rituali del non strutturale.
 5. Tutto questo ha una parvenza di culto volontario, una specie di religione fatta da soli (Col 2:23).
 6. Paolo avverte i santi circa un pericolo imminente: «Nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale» (Col. 2:18). I cosiddetti "cristiani "super spirituali" spesso non sono così spirituali come vogliono dare a intendere con il loro linguaggio e comportamento.

- C. Alcuni pericoli insiti in queste nuove tendenze.
1. Presumere di aver raggiunto uno superiore stato/condizione spirituale, sì da degradare al rango di cittadini di seconda classe del Regno altri che sono più “ortodossi”. Non è vero che i fratelli sono poco (o nient'affatto) spirituali soltanto perché cantano tre inni, poi pregano, poi cantano un altro inno e poi si ha il sermone ... Ti piacerebbe essere parte di un'assemblea religiosa nella quale non si sa mai che cosa sta per accadere?
 2. Chi segue la cosiddetta “attitudine spirituale” adotta spesso uno spirito ecumenico secondo cui bisogna amare tutti, anche quelli che si ritiene siano in peccato. Ma subito dopo costui imbecca la via dell'errore e diventa settario al punto tale da non tollerare chi revoca in dubbio il suo atteggiamento permissivo.

CONCLUSIONE

È sempre utile tenere bene a mente l'avvertimento di Paolo ai cristiani in Colosse: «Nessuno vi inganni con parole seducenti (Col 2:4); nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col. 2:8); nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale» (Col 2:18).

FERRELL JENKINS (1984, 1993)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]